

Bruno Marolo

Con 6 voti a favore e 3 contrari, la Corte suprema ha ristretto il ricorso al boia. Per 300 detenuti la pena capitale sarà commutata in ergastolo

Stati Uniti, mai più a morte i ritardati mentali

WASHINGTON L'America ha fatto ieri un passo importante verso l'abolizione della pena di morte. La Corte Suprema ha vietato di consegnare al boia i ritardati mentali. La condanna di quasi 300 prigionieri in attesa dell'esecuzione sarà immediatamente commutata nell'ergastolo, e probabilmente altre centinaia presenteranno ricorso. Non è la soluzione definitiva di un aspetto della giustizia americana che allarma e offende gli altri paesi democratici, ma almeno da oggi non vi saranno più casi limite come quello di Morris Mason. Nel 1985, Mason si avviò verso la camera delle esecuzioni della Virginia dicendo ai compagni di cella: «Al mio ritorno, fra poco, vi farò vedere chi di noi gioca meglio a baseball». Aveva 32 anni e il cervello di un bambino di due. Morì senza saperlo.

11 nove magistrati cui spetta l'ultima parola sulle leggi americane hanno preso la storica decisione con sei voti favorevoli e tre contrari. Si sono opposti il presidente della Corte Suprema William Rehn-

quist e i due giudici più conservatori, Antonin Scalia e Clarence Thomas. Rehnquist ha fatto mettere a verbale il suo dissenso omettendo l'avverbio «rispettosamente» che finora era di prammatica. Tra sostenitori e oppositori della pena di morte la polemica è al calor bianco. La minoranza che ieri è stata sconfitta sostiene che ora si manifesterà una schiera di finti malati di mente in cerca di indulgenza. Ma questo modo di pensare, che una decina di anni fa in America non scandalizzava nessuno, ha fatto il suo tempo.

In un certo senso la Corte Suprema ha sconfessato sé stessa. Nel 1989 aveva annunciato un parere contrario a quello di oggi. Nella costituzione americana vi è una frase che vieta «punizioni insolite e crudeli». Quando era stato esaminato il primo ricorso, soltanto due



La corte suprema americana

dei 50 stati americani escludevano la pena capitale per i ritardati. Le sentenze di morte potevano essere considerate crudeli, ma sicuramente non erano «insolite». I giudici non ritennero che si dovesse intervenire.

Oggi, le esecuzioni di minorati mentali sono vietate in 18 stati, mentre altri 12 hanno abolito del tutto la pena di morte. Soltanto 20 stati hanno continuato ad autorizzarle fino a ieri: ora dovranno adeguarsi. «Questo tipo di condanne», ha scritto il giudice John Paul Stevens a nome della maggioranza della Corte Suprema - è diventato così raro che si può constatare come si sia sviluppato un vero consenso nazionale contro di esso». La costituzione americana è flessibile. Punizioni che ai padri fondatori non parevano né crudeli né insolite, come la fustigazione o l'impiccagione

per i ladri di cavalli, sono inaccettabili ai giorni nostri e gli interpreti della costituzione devono prenderne atto.

Dal 1976, quando negli Stati Uniti è stata ripristinata la pena di morte, sono state eseguite le sentenze capitali di 44 ritardati mentali, in 13 stati. Alcune vicende hanno provocato l'indignazione del resto del mondo. Per esempio Jerome Bowden, un menomato che non sapeva né leggere né scrivere, firmò con uno scarabocchio una confessione di omicidio che la polizia gli mise davanti senza dirgli di che cosa si trattava. Il governatore della Georgia dichiarò valida la confessione e autorizzò il boia a procedere.

Per la legge americana è ufficialmente ritardato chi ha un quoziente intellettuale inferiore a 70. Il ricorso su cui si è pronunciata ieri la

Corte Suprema era stato presentato da Daryl Renard Atkins, condannato a morte in Virginia nel 1996. Atkins ha un quoziente intellettuale minimo, a 59, non ha mai avuto una casa né un lavoro, da quando era bambino ha sempre vissuto di elemosine, furti e rapine. Ha ucciso con un colpo di pistola un soldato che gli rifiutava i soldi per una birra.

Mentre il caso veniva esaminato i giudici avevano segnalato le loro intenzioni. Avevano infatti sospeso le esecuzioni di due ritardati nel Texas e di uno nel Tennessee, in attesa di stabilire se fossero ancora ammissibili secondo la costituzione. Prima di questi interventi, alcuni stati avevano accelerato l'invio dei condannati nella camera della morte, quasi volessero usare tutto il loro potere finché potevano farlo.

Il presidente George Bush si era pronunciato già un anno fa contro la pena di morte per i ritardati mentali: «Il nostro sistema giudiziario - sono le sue parole - protegge le persone che non capiscono la natura del crimine da loro commesso».

Aereo sorvola la Casa Bianca: evacuata

Il Cessna sbaglia rotta. Due F-16 pronti ad abbatterlo. «Bush non ha mai corso pericolo»

Roberto Rezzo

NEW YORK Un pilota con la testa fra le nuvole e un cane dal fiuto allucinato hanno seminato il panico nella capitale, provocando un fuggi fuggi generale dalla Casa Bianca e dagli edifici federali circostanti, proprio mentre l'Fbi è in stato di allerta per il pericolo di nuovi attentati terroristici in occasione del 4 luglio, la festa dell'Indipendenza negli Stati Uniti. È accaduto mercoledì sera verso le otto che un Cessna 182, in volo dal Massachusetts verso il North Carolina, abbia invaso lo spazio aereo sovrastante la residenza del presidente, una zona rigorosamente off limit, senza rispondere agli avvertimenti radio lanciati da terra. I servizi di sicurezza hanno immediatamente pensato alla possibilità di un attacco terroristico, a una missione suicida. Due caccia F-16 della Us Air Force hanno intercettato in pochi minuti il piccolo veivolo ormai giunto a meno di dieci chilometri dalla Casa Bianca, pronti ad abbatterlo. «Sono scattate le procedure d'emergenza per far evacuare il personale e i visitatori dalla Casa Bianca, mentre nel prato di fronte, John King, il corrispondente della Cnn, che stava parlando in diretta di Medio Oriente, ha bruscamente annunciato ai telespettatori del notiziario serale che se la doveva svignare, lasciando l'America senza fiato.

George W. Bush, rientrato da una ventina di minuti nei suoi uffici, dopo aver partecipato a un'iniziativa per raccogliere fondi a favore del partito repubblicano, è rimasto al suo posto, riferiscono fonti ufficiali, protetto da non meglio precisate «misure straordinarie di sicurezza». La moglie Laura, che si trovava nei suoi appartamenti, ha dichiarato alla rete televisiva Cbs di aver appreso dello stato di emergenza dalla radio.

L'allarme è rientrato dopo circa un quarto d'ora, quando il pilota del Cessna si è messo in contatto con la torre di controllo di Leesburg in Virginia per chiedere informazioni sulle condizioni meteorologiche. Gli F-16, anziché disintegrarlo, lo hanno scortato sino all'aeroporto di Richmond, dove pilota e passeggeri hanno trovato ad accoglierli gli agenti dell'Fbi che

Ryad, autobomba uccide cittadino inglese

RYAD Un cittadino inglese è morto ieri nell'esplosione della propria auto nel centro di Ryad, capitale dell'Arabia Saudita. Simon John Veness - questo il nome del cittadino britannico di 35 anni - era un dipendente della Banca Franco-Saudita presso Ryad, dove abitava da quattro anni con la moglie e un figlio. La Spa, l'agenzia ufficiale saudita, ha dichiarato che non ci sono state altre vittime oltre a Veness. L'esplosione è avvenuta nella via Emir Turkestani nel quartiere residenziale di Nakhil, dove vivono numerosi cittadini occidentali. Secondo la televisione del Qatar al-Jazira, gli investigatori sauditi avrebbero privilegiato l'ipotesi di una vendetta nell'ambito del contrabbando di alcoolici, proibiti in Arabia Saudita, anche se alcuni amici della vittima hanno scartato la possibilità che Veness facesse parte di un giro criminale. L'ipotesi di un attentato terroristico è stata scartata, come

ha riferito Abdul Al Shahrani, direttore del Dipartimento di Polizia di Ryad. Al Shahrani ha precisato che la bomba era stata precedentemente collocata sull'auto, una Land Rover Discovery, guidata da Simon J. Veness e ha ricordato gli altri attentati contro cittadini occidentali registrati in Arabia Saudita e legati al contrabbando di alcoolici. Nelle ultime settimane, la capitale saudita era stata teatro di vari attentati e la polizia di Ryad aveva risposto con una serie di arresti di presunti collaboratori della rete terroristica di al Qaeda. Solo martedì scorso, alcuni sospetti erano stati arrestati con l'accusa di far parte dell'organizzazione terroristica di Osama bin Laden. Le autorità diplomatiche britanniche hanno comunque esortato i propri cittadini presenti in Arabia Saudita ad aumentare i controlli e la vigilanza, soprattutto per quanto riguarda gli autoveicoli.

li hanno presi in custodia e interrogati.

Poche ore prima che il pilota finisse fuori rotta, un altro falso allarme terroristico aveva costretto a una fuga precipitosa il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, e circa 1.300 fra impiegati e funzionari della banca centrale americana. Un addetto alle pulizie aveva notato un pacco sospetto in un bidone dell'immondizia vicino all'ingresso dell'edificio e ha chiamato gli agenti della sicurezza interna. Temendo che potesse trattarsi di una bomba, sono stati fatti intervenire gli artificieri, accorsi sul posto con un cane addestrato a riconoscere la presenza di esplosivi. Dopo un paio di sniffate, il cane «ha cominciato ad agitarsi: «positivo», hanno detto gli agenti, che intanto avevano raccolto due altri sospetti ordigni in un parco vicino. Quando le presunte bombe sono state fatte bril-

lare, l'esame dei residui ha smentito la presenza di qualsiasi esplosivo. Un comunicato della Fed ha fatto sapere che nessuno dei servizi dell'istituto, compresi i pagamenti ai dipendenti dell'amministrazione federale, ha subito rallentamenti.

Falsi allarmi, tanto rumore per nulla, ma le autorità hanno i nervi a fior di pelle, e gli occhi dell'opinione pubblica puntati addosso. Si è appreso che la National Security Agency il 10 settembre aveva intercettato una conversazione di questo tenore fra i terroristi: «Domani è il grande giorno, sarà un colpo grandioso». I due al telefono parlavano in arabo e la traduzione della conversazione, a cura degli uffici competenti, è arrivata il 12 settembre. L'Fbi per il 4 di luglio, pur non avendo ricevuto particolari segnalazioni di pericolo, ha predisposto un piano d'intervento straordinario che coinvolgerà tutte le 56 sedi



periferiche dell'agenzia. Ogni parata, ogni manifestazione, ogni festeggiamento, sarà infiltrato con tutti i possibili agenti a disposizione. A New York, polizia e vigili del fuoco, hanno ricevuto un ordine di servizio perché tutti gli agenti prestino particolare attenzione ai veicoli in dotazione. Nel

vicino stato del New Jersey due individui dall'apparenza mediorientale, hanno tentato di comprare un'ambulanza in contanti. Gli investigatori sono convinti che i terroristi potrebbero tentare di utilizzare un veicolo d'emergenza come un'auto bom-

Un aereo sui cieli di Washington

Tory deboli

I giornali di Murdoch sola opposizione a Blair

Alfio Bernabei

LONDRA La stampa di destra, con Rupert Murdoch in testa, sta prendendo il posto dell'opposizione dei conservatori nel tentativo di distruggere la fiducia degli inglesi verso Tony Blair e fargli perdere il referendum sull'adesione all'euro previsto per la primavera prossima. È una tattica che sta preoccupando il premier e che comincia a dare i suoi frutti. Dopo aver constatato che l'attuale leader del partito conservatore Ian Duncan Smith non riesce a dar corpo ad un'opposizione efficace in Parlamento è proprio come se i grandi proprietari della stampa di destra - Murdoch, Black, Rothermere - si fossero organizzati per autoconferirsi il ruolo dell'opposizione usando come arma i mezzi di informazione di loro proprietà.

La manovra che stanno usando, giorno dopo giorno, è quella di diffondere l'impressione che il governo laburista non merita fiducia, che c'è della corruzione nel modo in cui il partito viene finanziato, che un gruppo di spin doctor a Downing Street ha l'incarico di raccontare bugie alla popolazione manipolando le notizie a favore di Blair e far credere che tutto sia migliorando, mentre invece la situazione peggiora. Per questi giornali Blair è diventato arrogante, distante, presidenziale. La sua politica è una catena di fallimenti, specie nei riguardi dei servizi pubblici. E adesso, come ultima e più pericolosa offesa, il premier si sta adoperando per convincere la gente che l'adesione all'euro è un passo positivo, mentre invece, insistono questi giornali, se dovesse vincere il sì nel referendum tutta una serie di calamità si abbatterebbe sul paese: perdita della sovranità, danni all'economia, aumento della disoccupazione e chi più ne ha più ne metta.

Murdoch tra giornali e televisione controlla quasi il 40% dei media britannici e la sua ferma opposizione all'euro l'ha già resa esplicita. Questo significa che il Times, il Sun, il News of the World e il Sunday Times che hanno oltre dieci milioni di lettori la settimana saranno schierati per il no. Ma nella stessa cordata ci sono altri proprietari di media come appunto Black e Rothermere con i loro influenti tabloid, preoccupati dal fatto che il loro partito trovi capeggiato da Duncan Smith rimane ancorato intorno al 30%, cioè tra i 6 e i 10 punti dietro al Labour. I motivi di questa debolezza sono due, difficili da sormontare. Da una parte l'eredità degli ex premier Thatcher-Major mantiene connotazioni negative - corruzione, divisione sociale, sfascio dei servizi pubblici - dall'altra la politica del New Labour di Blair ha preso possesso del centro in maniera così decisa da lasciare i tory privi di alternative da proporre al paese. I baroni della stampa di destra, tutti euroscettici, sono dunque allarmatissimi. Sono convinti che Duncan Smith non riuscirà ad articolare efficacemente il no all'euro.

Per danneggiare la campagna di Blair a favore del sì questi baroni hanno gonfiato una serie di notizie intese a dimostrare che il premier e i suoi ministri raccontano delle menzogne per cui non bisogna mai credere a quello che dicono. L'ultimo episodio di tutta una serie è quello connesso al funerale della regina madre. Alcuni giornali di destra come The Spectator e il Daily Telegraph hanno scritto e ripetuto ad nauseam che Downing Street bombardò di telefonate un funzionario di Buckingham Palace per ottenere che Blair potesse giocare un ruolo più prominente davanti alle telecamere. Da una notizia da niente ne è venuto fuori un caso enorme. «A Downing Street negano che sia vero, ma è tipico, sono bugiardi, mentono su tutto, se vi dicono una cosa vuol dire che la verità sta sicuramente dall'altra parte». Questo è il leit motiv diffuso a milioni di lettori dai giornali di destra. Funziona? Si direbbe di sì. E Blair non è del tutto innocente perché ha effettivamente installato a Downing Street un piccolo esercito di spin doctor e la gente ne è stufo.

Anche ieri durante una conferenza stampa sul vertice di Siviglia Blair è stato sommerso da domande sulla sfiducia che la gente prova verso il governo. Il Daily Telegraph pubblica un sondaggio. Il 56% per cento degli interrogati oggi ritiene che il partito laburista sia «sleazy», cioè corrotto e bugiardo, mentre nel 1997 la percentuale era solo del 19%. Nel 1998 quasi il 60% aveva fiducia nel governo Blair mentre oggi la quota è scesa al 28%.

Crollo in una miniera cinese: 120 tra morti e intrappolati

Cinquantotto minatori morti e altrettanti sepolti vivi sotto tonnellate di carbone. Questo il primo tragico bilancio del crollo avvenuto ieri in Cina nella miniera di carbone di Chengzhihe, a 300 chilometri dalla frontiera con la Russia. Non sono state chiarite le cause che hanno provocato l'esplosione che ha fatto collassare il tunnel della miniera. «Le squadre di soccorso - ha dichiarato un ufficiale che coordinava le operazioni - sono intervenute a Chengzhihe per tentare di salvare il maggior numero di minatori». Dei 140 operai che normalmente lavorano in questa miniera, solo 24 sono stati tratti in salvo, di cui otto in condizioni gravi. Tra i dispersi all'interno della miniera di carbone di Chengzhihe, ci sarebbe anche il responsabile dell'impianto, anche se la notizia non è stata confermata dalle autorità regionali. Secondo l'agenzia di stampa Nuova Cina, il sindaco e tutta

l'amministrazione comunale di Chengzhihe, che aveva già vissuto in aprile altri due incidenti minerari, hanno partecipato alle operazioni di salvataggio. In Cina, il paese con la più grande industria mineraria del mondo, nel 2001 sono stati parecchie migliaia gli operai che hanno perso la vita all'interno di miniere. Secondo Zhang Baoming dell'Amministrazione per la sicurezza nei luoghi di lavoro in Cina, nei primi tre mesi del 2002 sono già morti più di mille minatori in incidenti analoghi a quello di ieri. Recentemente il regime di Pechino ha chiuso alcune miniere per scarsi livelli di sicurezza. Spesso, però, le miniere vengono riaperte illegalmente grazie all'appoggio dei politici locali. Lo scorso mese, un tribunale cinese ha condannato a morte un dirigente di una miniera dove, a causa di incurie amministrative e legali, erano morti ottantun minatori.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 13, Tel. 091.6230511
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.445511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, viale Marconi 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il 18 giugno 2002 è venuto a mancare

MASANIELLO SALI

Ad esequie avvenute i familiari tutti ringraziano.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 Sabato ore 9,00 - 12,00